

PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE: Giammarco Piacenti
Segretario generale: Giampiero Nigro

Comitato scientifico

Presidente:
Erik Aerts

Vicepresidenti:
Carlo Marco Belfanti, Laurence Fontaine

Direttore scientifico:
Giampiero Nigro

Giunta esecutiva:
Erik Aerts, Carlo Marco Belfanti, Hilario Casado Alonso, Laurence Fontaine,
Sergej Pavlovič Karpov, Olga Katsiardi-Hering, Maryanne Kowaleski, Paolo
Malanima, Giampiero Nigro, Michael North, Luciano Palermo, Gaetano Sabatini

Altri membri del Comitato scientifico:
Cátia Antunes, Philippe Bernardi, Markus A. Denzel, Giulio Fenicia, Gerhard
Fouquet, Maria Fusaro, Dariusz Kolodziejczyk, Carlos Laliena Corbera,
Germano Maifreda, Luca Molà, Pellegrino Gerardo Nicolosi, W. Mark Ormrod,
Erol Özvar, Giuseppe Petralia, Paola Pierucci, Renzo Sabbatini, Simon
Teuscher, Diana Toccafondi, Michael Toch

Comitato d'Onore

Maurice Aymard, Michel Balard, Wim Blockmans, Giorgio Borelli, Michele
Cassandro, Marco Cattini, Giovanni Cherubini, Murat Çizakça, Philippe
Contamine, Mario Del Treppo, Antonio Di Vittorio, Arnold Esch, Luciana
Frangioni, Richard Goldtwhaite, Alberto Grohmann, Alberto Guenzi, Paulino
Iradiel Murugarren, Miguel Ángel Ladero Quesada, Elio Lodolini, Adam
Manikowski, Paola Massa, Anthony Molho, Giovanni Muto, Hans Pohl,
Christopher Smout, Henryk Samsonowicz, Jean-Pierre Sosson, Rolf Sprandel,
Hermann van der Wee, Valentín Vázquez de Prada, Immanuel Wallerstein,
Giovanni Zalin

FONDAZIONE
ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STORIA ECONOMICA “F. DATINI”
PRATO

I PREZZI DELLE COSE

Nell'età preindustriale

THE PRICES OF THINGS

In Pre-Industrial Times

Selezione di ricerche

Selection of essays

Firenze University Press
2017

I prezzi delle cose. Nell'età preindustriale = The Prices of Things.
In Pre-industrial Times : selezione di ricerche = Selection of
essays. – Firenze : Firenze University Press, 2017.
(Atti delle “Settimane di Studi” e altri Convegni, 48)

<http://digital.casalini.it/9788864534923>

ISBN 978-88-6453-491-6 (print)

ISBN 978-88-6453-492-3 (online)

La Settimana di Studi è stata realizzata con il contributo di:
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Peer Review Process

All publications are submitted to an external refereeing process under the responsibility of the FUP Editorial Board and the Scientific Committees of the individual series. The works published in the FUP catalogue are evaluated and approved by the Editorial Board of the publishing house. For a more detailed description of the refereeing process we refer to the official documents published on the website and in the online catalogue of the FUP (www.fupress.com).

Firenze University Press Editorial Board

A. Dolfi (Editor-in-Chief), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, M. Garzaniti, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, A. Lenzi, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli, M.C. Torricelli.

La Fondazione Datini si dichiara fin d'ora disponibile ad assolvere i suoi obblighi per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti di eventuali aventi diritto.

This book is printed on acid-free paper

© 2017 Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com
Printed in Italy

CRITERI DI CERTIFICAZIONE SCIENTIFICA

I testi pubblicati in questa collana raccolgono i risultati di ricerche originali attivate dalla Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica “F. Datini”, sulla base di un progetto varato dai suoi organi scientifici. Gli autori vengono selezionati a seguito di una Call for papers che indica gli obiettivi scientifici del progetto; la selezione è effettuata sulla base di proposte circostanziate contenenti indicazioni sulle questioni storiografiche che si intende affrontare, l'area e il periodo storico preso in considerazione e la tipologia delle fonti da utilizzare. La Giunta del Comitato scientifico, eventualmente integrata da specialisti, analizza le proposte e seleziona quelle ritenute più valide e coerenti con il progetto generale di ricerca. La commissione può anche decidere, ove lo ritenga opportuno, di effettuare inviti diretti a studiosi che si siano distinti per la qualità della loro produzione scientifica sul tema.

I testi risultanti dalle ricerche vengono presentati e discussi in occasione della Settimana di Studi. Nel mese precedente al suo svolgimento, essi vengono messi a disposizione dei partecipanti, per consentire il necessario approfondimento della discussione. A seguito delle osservazioni e del dibattito svolto durante il convegno, gli autori inviano i loro testi definitivi. Tutti i testi vengono sottoposti a duplice peer review anonimo. Questo volume raccoglie solo quelli che hanno registrato un giudizio positivo.

The works published in this series represent the collected original research works initiated by the “F. Datini” International Institute of Economic History (Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica “F. Datini”), based on a project launched by its scientific bodies. The authors are chosen following a Call for Papers indicating the scientific objectives of the project; the selection is performed on the basis of detailed proposals containing indications regarding the researched economic history topics, the area and historical period considered, as well as the sources used. The Scientific Committee analyzes the proposals, choosing those considered the most valid and coherent with the general research project. The Committee may decide, if it deems adequate, to invite individual scholars who have distinguished themselves for the quality of their scientific work on the topic. The works resulting from research are presented and discussed during the Study Week. During the month preceding the Study Week, the works are made available to the participants to ensure a more detailed discussion. Following the comments and the debate held during the conference, the authors send their final texts, which are submitted to two anonymous peer reviewers. This book only contains the essays recording a positive judgment.

INDICE

PAOLO MALANIMA, I prezzi delle cose. Ieri e oggi	pag.	1
LA FORMAZIONE DEI PREZZI		
PRICE FORMATION		
MAYA SHATZMILLER, Prices and Price Formation in the Islamic Middle East: the Role of Money Supply and State Policies	pag.	15
FRANCESCA PUCCI DONATI, Il mercato del pesce. Regolamentazione dei prezzi a Bologna nel Medioevo (secc. XIII-XV).....	»	35
JUAN VICENTE GARCÍA MARSILLA, Dressing the King and the Beggar: The Various Levels of the Textile Market and their Prices in Medieval Valencia (13 th -15 th Centuries).....	»	57
HANNELORE PEPKE, À la recherche du prix raisonnable. Le calcul des prix de denrées et de produits à Dijon au début du XV ^e siècle	»	87
ANGELA NUOVO, The Price of Books in Italy (XV-XVI centuries).....	»	107
WOUTER RYCKBOSCH, Prizing the New and Exotic: the Price and Value of Tea in the Early Modern North Sea Area (17 th -18 th Centuries).....	»	129
MICHELA BARBOT, “Precium indicat contractum”. I prezzi delle cose e il diritto civile (Italia e Francia, XVII sec.).....	»	147
ANTAL SZÁNTAY, Prices in 18 th Century Hungary	»	165
VALERIA PINCHERA, Il prezzo dei quadri nel mercato fiorentino del Sei e Settecento	»	189
IL MOVIMENTO DEI PREZZI		
THE MOVEMENT OF PRICES		
MARTIN ALLEN, Prices in Medieval England: the Influence of Monetary Factors.....	pag.	201
PAOLA PINELLI, I prezzi del grano e del vino a Prato fra XIV e XV secolo.....	»	215
PHILIPP ROBINSON RÖSSNER, Velocity! The Speed of Monetary Circulation as a Historical Protagonist in European Economic Thought and Practice, c. 1350-1800.....	»	235
MANUEL GONZÁLEZ-MARISCAL, Precios y niveles de vida en Sevilla durante la inflación del vellón.....	»	269
LUCA CLERICI, Le prix du bien commun. Taxation des prix et approvisionnement urbain (Vicence, XVI ^e -XVII ^e siècle).....	»	293
ANDRÉS CALDERÓN FERNÁNDEZ, HECTOR GARCÍA MONTERO, ENRIQUE LLOPIS AGELÁN, New Research Guidelines for Living Standards, Consumer Baskets, and Prices in Madrid and Mexico	»	333

MARKUS DENZEL, The Price of Minimalizing the Risks at Sea: The Hamburg Marine Insurance Rates in the 18 th and Early 19 th Century	pag.	365
TAVOLA ROTONDA		
ROUND TABLE		
MAYA SHATZMILLER	pag.	387
RICHARD UNGER	»	391
SEVKET PAMUK	»	401
MICHAEL NORTH.....	»	405
Abstracts.....	»	407

Valeria Pinchera

Il prezzo dei quadri nel mercato fiorentino del Sei e Settecento

Questo contributo analizza i prezzi di mercato dei quadri a Firenze tra il Sei e Settecento, attraverso la ricostruzione di un database di oltre 525 dati di prezzi compresi tra il 1629 e il 1715, basato sull'esame degli acquisti di dipinti di tre importanti famiglie dell'aristocrazia fiorentina, i Gerini (1642-1715), i Riccardi (1629-1715) e i Salviati (1655-1715), tratti da fonti di archivio, quali libri di conto (libri mastri, registri contabili e ricevute). L'analisi considera i prezzi dei quadri nel più generale contesto economico dell'epoca, rapportandoli ai salari e ai prezzi delle derrate alimentari allo scopo di individuarne il reale valore, e proporre, quindi, un confronto con analoghe ricerche realizzate su alcuni dei principali mercati artistici del tempo come Amsterdam, Roma e Venezia.

Gli studi sinora compiuti sul mercato dell'arte nell'Italia barocca hanno inteso principalmente focalizzarsi sulla committenza diretta, tralasciando- anche per limitazioni e difficoltà nel reperimento di fonti- di considerare il mercato secondario. Il presente contributo intende porre rimedio a questa lacuna e, per il particolare aspetto del mercato dell'arte, rispondere alla questione posta dal tema del convegno: quale era il prezzo dei quadri e quale il loro effettivo valore nell'economia dell'epoca? E, più in generale, quali possono essere le fonti più appropriate per lo studio dei prezzi dei beni artistici?

L'esposizione si articola in quattro sezioni principali. Dopo una nota di carattere introduttivo riguardo agli studi sul mercato dell'arte e sui prezzi dei quadri in età moderna, si passerà a descrivere i caratteri del database oggetto di studio ed esaminare i principali risultati delle elaborazioni, dalla distribuzione delle classi di prezzi al prezzo medio. L'analisi, quindi, valuterà i prezzi dei quadri nel più generale contesto economico dell'epoca, e confronterà i risultati della ricerca, sia in termini di valore che di metodo, con quelli acquisiti dalla corrente storiografia su altre realtà di mercato coeve. Si procederà, infine, a trarre alcune note conclusive.

1. La ricerca intende coniugare i tre distinti filoni di studio- storia dell'arte, economia e storia economica- lungo il filo rosso tracciato dai pioneristici lavori della scuola olandese avviata da Montias, che hanno prodotto dati attendibili in merito al numero medio di quadri per abitazione/famiglia nelle città di Delft e Amsterdam nel Seicento, e soprattutto al rilievo e valore della produzione di quadri in Olanda nel corso del XVII secolo¹. Un indirizzo di ricerca che la storiografia

¹ Si ricordano in particolare J. M. MONTIAS, *Artists and Artisans in Delft: A Socio-Economic Study of the Seventeenth Century*, Princeton 1982; IDEM, *Le marché de l'art aux Pays-Bas, XV^e-XVII^e siècles*, Paris

italiana ha intrapreso con un certo ritardo, rimanendo per lungo tempo ancorata al tema del mecenatismo. La 33a Settimana Datini del 2001 intitolata “Economia e arte sec. XIII-XVIII” ha contribuito a consolidare il tema del mercato e dell’economia dell’arte nell’Italia moderna come un nuovo ambito di studio e di analisi².

Negli studi sui prezzi dei quadri si possono identificare tre principali ambiti e metodologie di ricerca: gli studi di storici dell’arte sulla committenza in età Rinascimentale, e sui guadagni degli artisti, basati su contratti e ricevute; le ricerche in ambito economico relative al tasso di rendimento degli investimenti in opere d’arte e ai meccanismi ed andamenti del mercato delle aste tra la fine del XVIII e il XX secolo e, quindi, le indagini storico-economiche basate su inventari post-mortem e prezzi di asta, con particolare riferimento all’Olanda nel corso del XVII secolo³.

Molto recentemente alcuni economisti hanno proposto, sulla base della banca dati di Spear e Sohm⁴, le prime analisi econometriche del mercato dei quadri nell’Italia barocca, con particolare riferimento alle città di Roma e Venezia, al fine di identificare quali delle principali variabili, dal soggetto alla dimensione, al numero delle figure realizzate e all’età dell’artista, contribuivano a determinare i prezzi dei

1996 e *Art in history. History in art. Studies in Seventeenth-Century Dutch Culture*, a c. di D. FREEDBERG, J. DE VRIES, Santa Monica 1991. Per un’analisi critica della letteratura sul tema si rimanda a V. PINCHERA, *Arte ed economia. Una lettura interdisciplinare*, in “Rivista di storia economica”, XXII, 2006, n. 2, pp. 241-266.

² *Economia e Arte secc. XIII-XVIII. Atti della XXXIIIa Settimana Internazionale di Studi dell’Istituto di Storia Economica Francesco Datini, Prato 30 aprile-4 maggio 2001*, a c. di S. CAVACIOCCHI, Prato 2002.

³ Per gli studi relativi alla committenza rinascimentale: M. O’ MALLEY, *The Business of Arts: Contracts, and the Commissioning Process in Renaissance Italy*, New Haven-London 2005; IDEM, *Painting Under Pressure: Fame, Reputation and Demand in Renaissance Florence*, New Haven 2013 e J.K. NELSON, R. J. ZECKHAUSER, *The Patron’s Payoff. Conspicuous commissions in Italian Renaissance art*, Princeton 2008; sui guadagni degli artisti si rimanda a *Painting for Profit: The Economic Lives of Seventeenth-Century Italian Painters*, a c. di R.E. SPEAR, P. SOHM, New Haven 2010; R.E. SPEAR, *Scrambling for Scudi: Notes on Painters’ Earnings in Early Baroque Rome*, in “The Art Bulletin”, 85, 2003, pp. 310-320 e IDEM, *A Database of Prices Paid to Painters in Seventeenth-Century Rome*, in “Getty Research Journal”, 2, 2010, pp. 147-150. Tra le numerose ricerche in ambito economico si rimanda a C. ANDERSON, *Paintings as an Investment*, in “Economic Inquiry”, 13, 1974, pp. 13-26; G. CANDELA, A.E. SCORCU, *A Price Index for Art Market Auctions*, in “Journal of Cultural Economics”, 21, 1997, pp. 175-196; J. MEI, M. MOSES, *Art as an Investment and the Underperformance of Masterpieces*, in “American Economic Review”, 92, 2002, pp. 1656-1668; G. REITLINGER, *The Economics of Taste: The Rise and Fall of the Picture Market, 1760-1963*, New York 1963; ed infine per le ricerche di storia economica: B. BLONDÉ, V. DE LAET, *Onning Paintings and Changes in Consumer Preferences in the Low Countries, Seventeenth-Eighteenth Centuries*, in *Mapping Market for Paintings in Europe, 1450-1750*, a c. di N. DE MARCHI, H. J. VAN MIEGROET, Turnhout 2006, pp. 69-86; I. CECCHINI, *Quadri e commercio a Venezia durante il Seicento. Uno studio sul mercato dell’arte*, Venezia 2000; N. DE MARCHI, H. J. VAN MIEGROET, *Art, Value, and Market Practices in the Netherlands in the Seventeenth Century*, in “The Art Bulletin”, LVVII, 1994, pp. 451-446 e M.P.J. MARTENENS, N. PEETERS, *Paintings in the Antwerp Houses (1532-1567)*, in *Mapping Market for Paintings in Europe, 1450-1750*, cit., pp. 35-54.

⁴ Per i dati su Roma: R. E. SPEAR, *A Database of Prices Paid to Painters in Seventeenth-Century Rome*, in “Getty Research Journal”, cit., disponibile all’indirizzo:

http://www.getty.edu/research/tools/provenance/payments_to_artists/index.html, mentre riguardo a Venezia: P. SOHM, *Venice*, in *Painting for Profit: The Economic Lives of Seventeenth-Century Italian Painters*, cit., pp. 245-251.

dipinti nella fase di espansione ed articolazione del mercato dell'arte del Seicento⁵. Se, però, da un lato grazie a questi ultimi studi emerge con evidenza che all'epoca i prezzi dei quadri ad olio commissionati dipendevano da oggettivi parametri, appare ancora difficile delineare un quadro d'insieme dei prezzi dei quadri e dei caratteri generali del mercato dell'arte in Italia nei secoli dell'età moderna, in particolare a Firenze. La ragione è duplice: in primo luogo i prezzi sono analizzati indipendentemente dal contesto economico generale dell'epoca e in secondo luogo l'analisi empirica si fonda inevitabilmente, per omogeneità e comparabilità dei dati, sui prezzi relativi al circuito primario, quello della committenza.

Nel mercato dell'arte nell'Italia del Rinascimento, da Firenze a Venezia, inizialmente caratterizzato dalla committenza diretta⁶, già, dalla metà del XV secolo, iniziarono a svilupparsi nuove forme di circolazione dei quadri. Nel corso del Seicento la crescente domanda privata giocò, quindi, un ruolo decisivo nello sviluppo e formazione del mercato artistico, trasformando la produzione di quadri in una vera e propria industria⁷. La struttura del mercato si allargò articolandosi in diversi segmenti: accanto alla produzione su commissione e al commercio dei dipinti dei grandi maestri, emerse un nuovo mercato di quadri realizzati in serie e standardizzati, destinato a una clientela anonima, caratterizzato da nuove tecniche e nuovi soggetti, come le nature morte, i quadri di genere, i paesaggi, i dipinti a pastello o su pergamena. All'apice del mercato vi erano le pale di altare, i quadri di soggetto storico di noti artisti contemporanei e le opere dei grandi maestri del passato, seguiti dai ritratti, dai paesaggi e dalle battaglie, mentre all'estremità inferiore si trovavano le piccole scene di genere e le opere prodotte in serie, spesso su carta. Nella Roma barocca il prezzo medio per la committenza di nature morte si attestava intorno ai 17 scudi contro i 25 scudi per i quadri di genere, 39 per i ritratti, 66 per i paesaggi, 73 per le scene di battaglia e i 240 scudi per i quadri figurativi⁸. Dati che, pur dimostrando da un lato la eterogeneità dei prezzi e dall'altro il rilievo della gerarchia dei generi, non paiono rispecchiare il livello di prezzi del segmento meno elevato, ma più diffuso del mercato secondario romano, caratterizzato da opere seriali di bassa qualità vendute a un prezzo contenuto, che variava da appena cinque baiocchi sino a un massimo di 10 scudi⁹. Un segmento alla cui crescente

⁵ F. ETRO, L. PAGANI, *The Market for Paintings in Italy During the Seventeenth Century*, in "The Journal of Economic History", 72, 2012, pp. 423-447; IDEM, *The Market for Paintings in Venetian Republic from Renaissance to Rococò*, in "The Journal of Cultural Economics", 37, 2013, pp. 391-415 e F. ETRO, S. MARCHESI, L. PAGANI, *The Labor Market in the Art Sector of Baroque Rome*, in "Economic Inquiry", 53, 2015, pp. 365-387.

⁶ F. ANTAL, *Florentine painting and its social background: the bourgeois republic before Cosimo de' Medici's advent to power. XIV and early XV centuries*, London 1947; M. BAXANDALL, *Painting and experience in fifteenth century Tuscany*, Oxford 1972 e L.C. MATTHEW, *Painters marketing paintings in fifteenth and sixteenth-century Florence and Venice*, in *Mapping Market for Paintings in Europe, 1450-1750*, cit., pp. 307-327.

⁷ R. A. GOLDTHWAITE, *Ricchezza e domanda nel mercato dell'arte in Italia dal Trecento al Seicento. Cultura materiale e consumismo*, Milano 1995 e IDEM, *The Painting Industry in Early Modern Italy*, in *Painting for Profit: The Economic Lives of Seventeenth-Century Italian Painters*, cit., pp. 275-301.

⁸ F. ETRO, S. MARCHESI, L. PAGANI, *The Labor Market in the Art Sector of Baroque Rome*, cit., p. 366.

⁹ P. CAVAZZINI, *Painting as business in early seventeenth-century Rome*, The Pennsylvania State University 2008, pp. 119-152; P. COEN, *Il mercato dei quadri a Roma nel diciottesimo secolo. La domanda,*

diffusione e distribuzione contribuì fortemente l'affermarsi delle nuove figure dei mercanti d'arte, come quella di Pellegrino Peri, specializzato nella vendita di quadri di genere e paesaggi a una variegata platea di acquirenti¹⁰.

Lo sviluppo del mercato dell'arte si legò, quindi, all'emergere di nuove forme di circolazione e commercio dei quadri. Oltre alle botteghe degli artisti, si imposero nuovi canali di vendita, come le aste e le fiere, nonché varie figure di intermediari specializzati e non. Sul mercato dell'arte e sui prezzi dei quadri a Firenze le informazioni sono scarse e basate sostanzialmente sui dati del mecenatismo nel XV e XVI secolo. A questo riguardo Nelson e Zeckhauser hanno evidenziato come nella Firenze rinascimentale la committenza di opere d'arte fosse più proficua e più a buon mercato rispetto all'acquisto di un cavallo di razza o un abito elegante al fine di esibire pubblicamente il proprio prestigio e status economico e sociale¹¹. Secondo O'Malley la committenza dei quadri divenne più a buon mercato nella realtà fiorentina nel corso del Cinquecento, un'affermazione che però ha un fondamento empirico limitato, basandosi unicamente su 9 contratti complessivi, 3 per la prima metà del Cinquecento e 6 per la seconda, peraltro relativi alla realizzazione di una particolare ed elaborata tipologia di opere, le pale di altare¹². In realtà, già nel XV secolo nella capitale toscana risultava presente un nuovo mercato di dipinti devozionali poco costosi destinati a una clientela anonima. Gli studi sulla fiorentina attività dell'artista Neri di Bicci nella seconda metà del Quattrocento hanno rivelato, infatti, la presenza nella sua bottega di un considerevole numero di opere prodotte in serie di qualità modesta e vendute a basso prezzo¹³.

Ciò premesso, qual era realmente il prezzo dei quadri nel mercato secondario di Firenze tra Sei e Settecento?

2. Come si è accennato in apertura, questo studio presenta un database di oltre 525 prezzi di quadri registrati a Firenze tra 1629 e 1715, ricavati dall'esame degli acquisti riportati nella documentazione contabile di tre tra le più importanti famiglie della nobiltà fiorentina, i Gerini (1642-1715), i Riccardi (1629-1715) e i Salviati (1655-1715)¹⁴. Lo studio delle spese in quadrerie di queste nobili casate consente

L'offerta e la circolazione delle opere in un grande centro artistico europeo, Firenze 2010, I, pp. 41-77 e L. LORIZZO, *Pellegrino Peri. Il mercato dell'arte nella Roma barocca*, Roma 2010, pp. 7-24.

¹⁰ *Ibid.*, pp. 31-35.

¹¹ J.K. NELSON, R.J. ZECKHAUSER, *The Patron's Payoff. Conspicuous commissions in Italian Renaissance art*, cit., p. 67.

¹² M. O'MALLEY, *The Business of Arts: Contracts, and the Commissioning Process in Renaissance Italy*, cit., p. 136.

¹³ R. COMANDUCCI, *Produzione serale e mercato dell'arte a Firenze tra Quattro e Cinquecento*, in *The Art Market in Italy (15th-17th centuries)*, a c. di M. FANTONI, L.C. MATTHEW, S.F. MATTHEWS-GRIECO, Modena 2003, pp. 105-114 e M. HOLMES, *Neri di Bicci and the commodification of artistic values in Florentine paintings*, in *The Art Market in Italy (15th-17th centuries)*, cit., pp. 213-223.

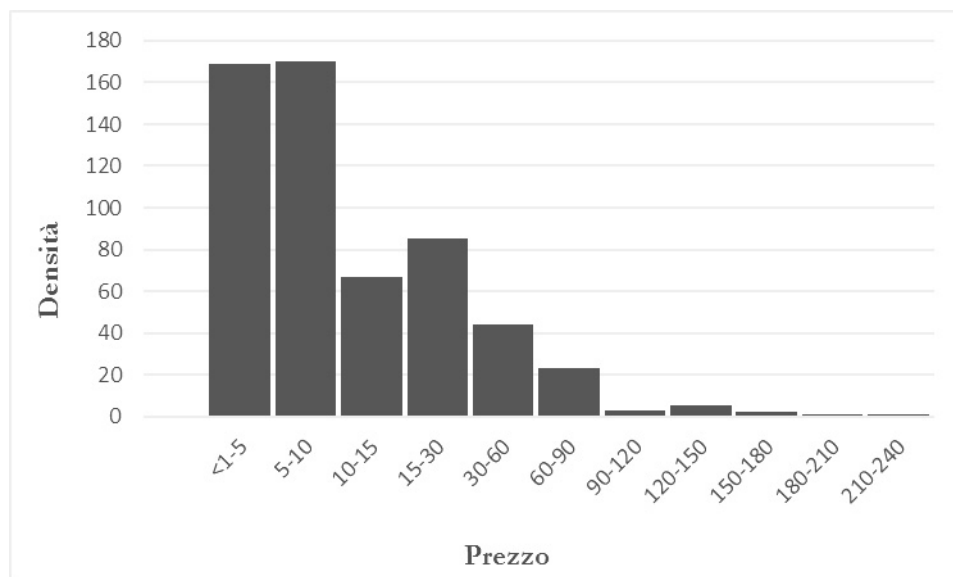
¹⁴ Per i dati sulla famiglia Riccardi: ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (ASF), *Riccardi*, 112, Debitori e creditori segnato C 1626-1691; 114, Giornale segnato C, 1626-1691; 134, Debitori e creditori segnato D libro grande 1690-1719; 135, Giornale del Libro Grande Turchino segnato D, 1690-1706; e Filze 790, Conti e ricevute di artisti, 1611-1690, fascicoli 1-33. Per la famiglia Salviati: ARCHIVIO SALVIATI PISA (ASP), serie II, Libri in proprio Salviati di Firenze, 268, Libro mastro intitolato Debitori e creditori, segnato F, di Antonino di Vincenzo Salviati, 1654-1661; 325, Libro maestro giallo segnato

non solo di analizzare i prezzi di acquisto dei quadri e la loro tipologia, quanto soprattutto di rilevare i caratteri del mercato dell'arte fiorentino dell'epoca: i diversi canali e metodi di acquisto, se diretti o indiretti, singoli o multipli, e più in generale i meccanismi di circolazione delle opere. I dati dei libri di conto (libri mastri, giornali e registri di entrata e uscita, filze di ricevute) riportano complessivamente l'acquisto di oltre 740 quadri, per il 70% acquistati sulla piazza di Firenze, da cui si sono ricavati 528 dati di prezzi espressi in scudi di argento di lire 7. La costruzione del database si basa sui prezzi nominali, poiché il valore reale dello scudo di lire 7 rimase sostanzialmente stabile in questo periodo, e i relativi dati sono stati ordinati in 9 colonne indicative di: i) data; ii) costo unitario quadro espresso in lire; iii) somma in scudi e modalità pagamento; iv) il canale di acquisto; v) modalità di acquisto e quando possibile vi) l'autore dell'opera; vii) il soggetto; viii) la tecnica e ix) le dimensioni del quadro.

Il maggiore numero di dati si concentra nel periodo compreso tra il 1680 e il 1715, pari ad oltre il 78% delle osservazioni. In complesso le registrazioni fanno riferimento ad acquisizioni indirette nel 53% dei casi e alle dirette nel 33%, mentre per il restante 14% il canale di acquisto rimane non specificato. Per il mercato secondario i principali canali utilizzati per gli acquisti sono le aste, pari a oltre il 60% delle acquisizioni indirette, e le botteghe di rivenditori non specializzati, come falegnami e rigattieri, nonché, in minor misura, varie figure di intermediari, come pittori, nobili collezionisti, artigiani e commercianti. In oltre l'80% delle osservazioni le acquisizioni sono multiple (da due a più opere), e sia nel mercato primario che secondario gli acquisti di singoli quadri sembrano più un'eccezione che la regola. I dati evidenziano una notevole gamma di prezzi, compresi tra un minimo di 2 lire e un massimo di 235 scudi (1.645 lire), con un prezzo mediano pari a circa 12 scudi (81 lire). Prima di analizzare il prezzo medio ricavato dalle oltre 525 osservazioni, appare opportuno osservare i dati dell'istogramma relativo alla distribuzione delle classi di prezzo. Il valore del prezzo modale si colloca tra la 1° e la 2° classe di prezzo, comprese 1-10 scudi, rispettivamente con il 29,6% e il 29,8% delle osservazioni, che complessivamente rappresentano circa il 60% delle rilevazioni. Solo in 1/4 dei casi esaminati il prezzo dei quadri supera i 15 scudi (105 lire) (cfr. Graf. 1).

H, Debitori e creditori di Giovan Vincenzo Salviati, 1670-1687; 344, Quaderno intitolato "Libro maestro", di messer Giovan Vincenzo Salviati, 1674-1685; 355, Quaderno di cassa, segnato H, di Giovan Vincenzo Salviati, 1678-1685; 365, Libro di ricordi del maestro di casa, 1682-1685; 369, Quaderno di cassa, segnato H, di Giovan Vincenzo Salviati, 1685-1687; 371, Riscontro del quaderno di cassa, segnato H, 1685-1688; 384, Quaderno di cassa, segnato I, 1687-1693; 412, Quaderno di cassa, segnato A, del Libro maestro bianco, 1693-1708; 447, Libro mastro rosso, segnato B, intitolato "Debitori e creditori", del duca Antonino e fratelli, figli e ed eredi del marchese Giovan Vincenzo Salviati, 1708-1718, e 450, Quaderno di cassa del Libro mastro rosso, segnato B, 1708-1718; Filza 40, Tomo I, fascicolo 1. Per i Gerini i dati sono tratti dal ricco studio di M. INGENDAAY, *«I migliori pennelli». I Marchesi Gerini mecenati e collezionisti nella Firenze barocca: il palazzo e la galleria, 1600-1825*, Milano 2013, I, pp. 85-101 e 155-178 e II, pp. 76-79, 100-110 e 242-250.

Graf. 1. Distribuzione dei prezzi dei quadri a Firenze (1629-1715) in scudi



Fonte: Ns. elaborazione di dati di cui alla nota 14.

Il prezzo medio risulta, invece, pari 118 lire, circa 17 scudi, corrispondente a circa 530 gr. argento¹⁵. Questo prezzo, per quanto indicativo, appare decisamente lontano dagli oltre 200 scudi (1.400 lire), indicati quale prezzo medio per le pale di altare realizzate su committenza a Firenze nella stessa epoca¹⁶. Tale differenza è imputabile alle caratteristiche dell'opera (soggetto, dimensione e tecnica) o piuttosto allo specifico segmento di mercato? Pur tenendo presente che tale comparazione non può che costituire un calcolo di massima piuttosto che una misura accurata, l'analisi non evidenzia alcuna differenza di prezzo tra i diversi canali di acquisto (cfr. Tabella 1). Sebbene non risulti alcun divario tra il prezzo medio dei quadri commissionati e quello dei quadri acquistati sul mercato secondario, differisce la gamma dei prezzi ovvero il campo di variazione minimo e massimo dei prezzi rilevati, che nel circuito della committenza risulta compreso tra 5 e 1.645 lire, mentre nel mercato secondario varia da 2 a 1.000 lire.

¹⁵ I calcoli sono basati sui dati del valore in grammi in argento della lira fiorentina ricostruiti da P. MALANIMA: http://www.paolomalanima.it/default_file/Italian%20Economy/StatisticalAppendix.pdf.

¹⁶ F. ETRO, L. PAGANI, *The Market for Paintings in Italy During the Seventeenth Century*, cit., p. 439; e E. FUMAGALLI, *Florence*, in *Painting for Profit: The Economic Lives of Seventeenth-Century Italian Painters*, cit., pp. 173-203, in particolare Tabella 11, p. 184.

Tab. 1. Prezzo medio dei quadri a Firenze per canale di acquisto (1629-1715)

Canale di acquisto	Numero di quadri	Prezzo medio (in lire)
Diretto (committenza)	176	122
Indiretto (aste, mercanti specializzati e non, intermediari, fiere)	279	122
Non specificato	73	96

Fonte: Ns. elaborazione di dati di cui alla nota 14.

3. La domanda da porsi a questo punto è quale dimensione assumano questi dati rispetto sia all'economia del tempo sia ai risultati raggiunti in studi che utilizzano differenti fonti e metodi di analisi, come quelli relativi al mercato e ai prezzi dei quadri in Olanda, in particolare ad Amsterdam, e in Italia a Roma e a Venezia. Per rispondere a questo interrogativo si è costruita la Tabella 2, in cui i valori monetari sono espressi in equivalenti grammi d'argento e in termini di salari e di potere di acquisto. Per quanto attiene al mercato pittorico fiorentino, le differenze più rilevanti appaiono quelle con Roma e Venezia, dove i prezzi dei quadri risultano sino a cinque volte più elevati. Qui, però, l'analisi è limitata ai prezzi dei quadri realizzati su commissione da noti artisti dell'epoca, il segmento più elevato del mercato. Un elemento che indirettamente pare evidenziare l'importanza e l'impatto dell'articolarsi delle forme di scambio e circolazione dei quadri nel mercato secondario possono assumere rispetto ad una maggiore eterogeneità e "economicità" relativa dei prezzi dei quadri. Anche il divario con Amsterdam appare considerevole sia rispetto ai calcoli di Montias basati sui prezzi di mercato che a quelli di Van der Woude desunti dalle stime degli inventari¹⁷. Al contrario di quanto avveniva a Roma e Venezia, però, nella Amsterdam di metà Seicento i quadri erano decisamente più a buon mercato ed accessibili che nella capitale del Granducato: laddove nella città olandese il prezzo medio di acquisto di un quadro equivaleva da un minimo di 10 a un massimo di 19 giornate lavorative, a Firenze servivano da poco meno di 3 mesi a più di 5 mesi di lavoro¹⁸. Una differenza

¹⁷ J.M. MONTIAS, *Le marché de l'art aux Pays-Bas, XV^e-XVII^e siècles*, cit., pp. 78-80; IDEM, *Notes on Economic Development and the Market for Paintings in Amsterdam*, in *Economia e Arte secc. XIII-XVIII*, cit., p. 118, le osservazioni al riguardo di N. DE MARCHI, H.J. VAN MIEGROET, *The History of Art Markets*, in *Handbook of the Economics of Art and Culture*, a c. di V. A. GINSBURGH, D. THROSBY, Amsterdam-Oxford 2006, p. 75; e A. VAN DER WOUDE, *The Volume and Value of Paintings in Holland at the Time of the Dutch Republic*, in *Art in History. History in Art. Studies in Seventeenth-Century Dutch Culture*, cit., pp. 304-308 e Tabella 11, p. 318.

¹⁸ Per i dati sui salari ad Amsterdam si è fatto riferimento a J. DE VRIES, A. VAN DER WOUDE, *The First Modern Economy. Success, Failure, and Perseverance of the Dutch Economy, 1500-1815*, Cambridge 1997, pp. 609-619 e R. ALLEN: <http://www.iisg.nl/hpw/data.php#netherlands>, Prices and Wages in Amsterdam & Holland, 1500-1914; per Firenze a P. MALANIMA, *L'economia italiana. Dalla crescita medievale alla crescita contemporanea*, Bologna 2002, pp. 417-422 e IDEM, *When did England Overtake Italy? Medieval and Early Modern Divergence in Prices and Wages*, in "European Review of Economic History", 17, 2013, pp. 45-70; per i dati sulle monete e il contenuto in gr. di argento per il guildler (fiorino) olandese a R. ALLEN: <http://www.iisg.nl/hpw/data.php#netherlands>, Prices and Wages in Amsterdam & Holland, 1500-1914, per la lira fiorentina a P. MALANIMA:

considerevole che conferma, sia in termini di prezzo medio dei quadri, che di potere di acquisto da parte dei lavoratori olandesi, l'ampia commercializzazione dei quadri ad Amsterdam, e più in generale in Olanda, dove il mercato dell'arte costituiva un fenomeno assai più diffuso e articolato¹⁹.

Tab. 2. **Il prezzo medio dei quadri a Firenze, Amsterdam, Roma e Venezia nel XVII secolo: equivalenze in argento, giornate lavorative e potere di acquisto**

	Argento (grammi)	N. giornate muratori	N. giornate lavoratori non specializzati	Kg di frumento
Firenze 1629-1715	530	58-60	117-118	447
Amsterdam 1650 (Montias)	127	10-11	13-16	392*
Amsterdam 1660-1670 (Van der Woude)	152	12-13	16-19	628*
Roma 1600-1700	3.168	440	880	3.200-3.700
Venezia 1600-1700	3.000	600-620	1.260	~3.900

Nota: per Amsterdam il potere di acquisto è espresso in Kg di segale.

Fonti: P. MALANIMA, *L'economia italiana. Dalla crescita medievale alla crescita contemporanea*, cit., pp. 402-403 e 409; R. AGO, *L'economia barocca. Mercato e istituzioni nella Roma del Seicento*, Roma 1998, pp. 198-201; A. ZANNINI, *L'economia veneziana nel Seicento. Oltre il paradigma della "crisi generale"*, in *La popolazione italiana nel Seicento, Atti del convegno di studi, Firenze, 28-30 novembre 1996*, Bologna 1999, p. 495; R. E. SPEAR, *Rome: Setting the Stage*, in *Painting for Profit. The Economic Lives of Seventeenth-Century Italian Painters*, cit., pp. 34 e 37; V. REINHARDT, *Prezzo del pane e finanza pontificia dal 1563 al 1762*, in "Dimensioni e problemi della ricerca storica", 2, 1990, pp. 109-111; <http://www.iisg.nl/hpw/data.php#europe>, Prices and wages in Amsterdam, 1500-1914 e <http://www.iisg.nl/hpw/malanima.php>, *Wheat Prices in Tuscany, 1260-1860*. Per i dati relativi ai salari di Amsterdam e Firenze si veda nota 18.

Basare, però, le conclusioni di questa analisi esclusivamente sul prezzo medio sarebbe decisamente fuorviante. Poiché l'elemento più caratteristico che emerge dal database è la variabilità dei prezzi. In termini, ad esempio, di valore mediano si ha un prezzo di 81 lire, circa 12 scudi (circa 364 gr. di argento), pari a 2/3 del prezzo medio. Esso corrisponde a 40 giornate lavorative di un muratore, comunque, sempre più del doppio del tempo di lavoro di un olandese. Che attendibilità hanno i nostri dati? Nel caso dell'Olanda, i dati si basano sui prezzi di asta e soprattutto sulle stime di inventario. Ma, sebbene le fonti degli inventari forniscano una

http://www.paolomalanima.it/default_file/Italian%20Economy/StatisticalAppendix.pdf.

¹⁹ N. DE MARCHI, H.J. VAN MIEGROET, *The History of Art Markets*, in *Handbook of the Economics of Art and Culture*, cit., pp. 114-116 e M. NORTH, *Art and Commerce in the Dutch Golden Age*, New Haven 1999, pp. 78-79.

notevole quantità e omogeneità di dati riguardo alle stime dei prezzi, la loro attendibilità quale misura dei prezzi di mercato è controversa. E se da un lato la letteratura è piuttosto concorde nel ritenere tali valutazioni al di sotto dei reali prezzi di mercato, dall'altro in numerosi studi vengono considerate una misura attendibile delle fluttuazioni di lungo periodo dei prezzi nel mercato dell'arte²⁰. Da un confronto tra i prezzi di mercato di una ventina di quadri acquistati dalla famiglia Riccardi tra il 1681 e il 1712 e la loro successiva stima nell'inventario dei beni della famiglia del 1715, lo scostamento appare assai notevole, evidenziando un incremento ragguardevole della valutazione delle opere rispetto al prezzo pagato, soprattutto con riferimento agli acquisti compiuti nel circuito secondario e in particolare alle aste della Magistratura dei Pupilli (dal 90 a oltre il 600% di rivalutazione del prezzo originario pagato), mentre nel caso dei quadri acquisiti tramite la committenza diretta il prezzo rimane invariato o stimato per difetto²¹. Elemento che appare rilevare, almeno nelle valutazioni dello stimatore, la maggior convenienza degli acquisti in questo canale rispetto ai reali prezzi di mercato e soprattutto rispetto al circuito della committenza, e che presumibilmente influenza la valutazione media complessiva dei circa 400 quadri riportati nello stesso inventario pari a 40 scudi, corrispondente a 280 lire ed a oltre 1.250 gr. di argento²². Se, dunque, ci fossimo basati per la ricostruzione del database sugli inventari invece che sui libri di conto i risultati sarebbero stati assai diversi.

4. Nonostante la recente proliferazione di studi di storici dell'arte, economisti e storici economici sul mercato dei quadri in età moderna, la questione dei prezzi rimane controversa sia riguardo ai risultati raggiunti che alle metodologie utilizzate. La straordinaria variabilità dei prezzi dei quadri si configura come il principale tratto distintivo del mercato dell'arte a partire dal Seicento, e l'analisi del nostro database conferma questa eterogeneità anche per il mercato dell'arte fiorentino. Qui, però, il prezzo medio risulta indiscutibilmente assai distante dai dati dei prezzi relativi agli studi sul mercato primario della committenza su cui sinora la maggior parte delle ricerche si sono concentrate.

Peraltro, l'analisi degli acquisti delle tre nobili famiglie oggetto del nostro studio, conferma una realtà di mercato diversificata e articolata, caratterizzata da un'ampia e variegata offerta artistica, e dall'affermarsi di nuovi generi pittorici: nature morte (in particolare soggetti floreali), paesaggi, opere standardizzate e di formato ridotto, come le pitture su pergamena di soggetto naturalistico (le cosiddette miniature) e le economiche copie in serie di ritratti di celebrità dell'epoca.

²⁰ Riguardo al primo punto si rimanda a A. SCHNAPPER, *Probate Inventories, Public Sales and the Parisian Art Market in the Seventeenth Century*, in *Art Markets in Europe, 1400-1800*, a c. di M. NORTH, D. ORMROD, Aldershot 1998, pp. 131-141 e per il secondo a J.M. MONTIAS, *Artists and Artisans in Delft: A Socio-Economic Study of the Seventeenth Century*, cit., p. 189 e M. NORTH, *Art and Commerce in the Dutch Golden Age*, cit., pp. 82-105.

²¹ V. PINCHERA, *Price and Value of Paintings in the Florence Art Market in the 18th Century*, in *Kunstmärkte zwischen Stadt und Hof: Prozesse der Preisbildung in der europäischen Vormoderne*, a c. di A. TACKE, Petersberg 2016, pp. 247-262.

²² ASF, Riccardi, 272, *Inventario delle masserizie esistenti nel Palazzo di via Larga a cura di Michele Soggi Guardaroba*, per i calcoli in gr. di argento si rimanda alla nota 15.

Ciononostante i prezzi dei quadri sul mercato fiorentino appaiono assai lontani in termini reali rispetto a quelli di un mercato strutturato e diffuso come quello di Amsterdam all'incirca alla stessa epoca. Il confronto con i dati economici relativi al mercato di Roma e Venezia apre, però, spazio a una relativa ed occasionale "accessibilità" all'acquisto anche da parte di ceti non ai vertici della scala sociale di Firenze, come capi mastri, artigiani e professionisti, che all'epoca si stima rappresentassero circa il 10-15% della popolazione cittadina²³. Si evidenzia, quindi, nella Firenze del Seicento, il progressivo affermarsi del mercato secondario e il diversificarsi delle tecniche di produzione e dei meccanismi di circolazione dei quadri, da cui emerge in particolare il canale di rivendita delle aste della Magistratura dei Pupilli, che costituisce un'opportunità di acquisto di opere d'arte anche per i meno abbienti. In tali occasioni, che nella seconda metà del Seicento risultano sempre più numerose – tra queste si ricordano gli incanti relativi ai beni ereditari del Senatore Ferrante Capponi (1689), dei Signori Galli (1691), del Senatore Venturi (1694), del Principe Francesco Maria de' Medici (1711) e di Lorenzo del Soldato, (1712) – era possibile comprare mobili e oggetti di arredo di varia natura e soprattutto quadri già dotati di cornice, un elemento non secondario dato che il costo di un ornamento poteva variare da almeno 1 a oltre 7 scudi, a seconda dell'elaborazione e dell'esecutore, cui spesso si aggiungevano le spese della doratura della cornice, secondo gli usi dell'epoca²⁴.

Questi primi risultati preliminari offrono spunti a ulteriori sviluppi della ricerca a partire dal consolidamento del database attraverso un'estensione dei termini temporali *a quo* e *ad quem* dei dati sui prezzi e alla loro elaborazione in funzione delle diverse variabili (es. soggetto e dimensione dei quadri), come pure un allargamento dell'indagine ad altre tipologie di beni artistici, ad esempio le sculture o le stampe, per giungere a una realistica definizione delle effettive dinamiche dei prezzi nel mercato dell'arte in età moderna.

²³ R. BURR LITCHFIELD, *Florence Ducal Capital, 1530-1630*, New York 2008, pp. 273, 288 e 310-311.

²⁴ Nel dicembre 1655 l'intagliatore Maestro Michele ricevette lire 40 per la realizzazione di 4 cornici a ottangolo; nell'agosto 1656 il noto scultore Jacopo Maria Foggini addirittura lire 50 per "un ornamento di un quadro" e nell'anno successivo al doratore Francesco Bartoli furono corrisposti oltre 5 scudi (35 lire) per "doratura di un tondo grande di una madonna": ASP, 268, cc. 161, 214 e 370.